

LA LETTERA / IL TEMA OPERATIVO DEL DISTRETTO TA3

«L'integrazione non fermerà le bombe dei fondamentalisti»

di Edoardo Montanari

“**P** iù integrazione, più sicurezza” è il tema operativo scelto per il corrente anno sociale durante il congresso di chiusura del distretto 108 Ta3. Personalmente, mi sarebbe piaciuto un punto interrogativo

occidentali con l'unico scopo di uccidere il maggior numero possibile di inermi cittadini, anche a costo della propria vita. Questi saranno i primi a fingersi integrati. Ma poi bisogna intendersi sul concetto di integrazione. Integrazione significa dialogo tra diversi, non fra noi e

un'abitazione. In Inghilterra ed in altri paesi europei si stanno rendendo conto che la seconda e terza generazione di musulmani è più radicalizzata della prima. In tutta Europa, Italia compresa, è stato consentito l'incitamento all'odio e alla guerra santa contro il paese che li ospita da parte di imam e sceicchi. Ma molti di noi non hanno voluto vedere l'incubazione dell'odio. Anche il prof. Giacomo Marramao, insegnante di filosofia politica all'Università di Roma Tre, ricorda che i quadri di Al Qaeda sono cresciuti e si sono formati in gran parte in Occidente e dice testualmente: “L'Islam della



alla fine della frase. Infatti sono convinto che un argomento così difficile dovrebbe essere trattato come tema di discussione e non come tema operativo. Comunque, sarebbe interessante conoscere quali obiettivi e quali passi operativi si propone il distretto e in particolare il nostro club. Certo, lo scontento degli immigrati, per le difficoltà di trovare un lavoro, una casa, può influire sulla facilità di reperire adeguati supporti logistici a gruppi terroristici o di reclutare volontari per azioni di terrorismo. A parte il fatto che l'attuale stagnazione economica crea analoghi problemi di disoccupazione per molti nostri più o meno giovani, non credo che ciò costituisca un fattore fondamentale per la crescita del terrorismo. I fatti dimostrano che in Occidente le politiche di integrazione nei confronti degli immigrati islamici non hanno funzionato. Ho forti dubbi che si possa integrare chi non vuole essere integrato e molti islamici, anche non fondamentalisti, non lo vogliono. Figuriamoci poi quei terroristi che arrivano nei paesi

chi ci vuole massacrare. Significa condivisione dei principi e valori fondanti della nostra civiltà, a partire dalla intangibilità della vita, non disprezzo della vita. L'integrazione quindi è anche cultura. Si può ottenere il permesso di soggiorno, il lavoro, la casa, il diritto di voto e sentirsi estranei al mondo occidentale democratico. Così Mohammed Bouyeri, figlio di immigrati, nato e cresciuto in Olanda, da cui ha ottenuto anche la nazionalità, ha commesso l'efferato omicidio del regista e scrittore Theo van Gogh, colpevole di aver girato un film - denuncia sulla situazione delle donne nella società islamica, Mohammed Bouyeri ha agito in nome di Allah proclamandosi soddisfatto e richiamandosi ad una interpretazione dell'Islam che fa a pugni con la nostra concezione di civiltà. Seconda generazione di immigrati “integrati” anche due degli attentatori di Londra. Il terzo attentatore, un somalo di 24 anni, ha ricevuto per anni dal governo inglese il sussidio di povertà ed un aiuto a trovare

diaspora forse è più sensibile ad appelli di tipo fondamentalista e terrorista di quanto non lo siano larghi strati della popolazione del mondo islamico”. Una diaspora sempre più numerosa e minacciosa che aumenta a ritmo esponenziale in tutto il mondo occidentale. La guerra “santa”, cioè il feroce terrorismo internazionale, non ha nulla a che vedere con fame e povertà. È nata prima del massacro delle Torri gemelle dell'11 Settembre 2001, massacro preparato con cura da molto tempo, utilizzando la matrice ideologica - religiosa e grandi risorse economiche. Le successive stragi di Madrid, di Londra, di Taba, di Sharm el Sheikh dovrebbero finalmente aprirci gli occhi sul fatto che si tratta di una vera e propria guerra scatenata contro la civiltà occidentale. Dal terrorismo dobbiamo difenderci con tutti i mezzi, non possiamo continuare a dare risposte sbagliate ed ingenuità: l'integrazione non fermerà certamente la guerra santa che il fondamentalismo islamico ci ha dichiarato.